

CAF ACLI
Consulenza e Assistenza Fiscale per Dipendenti e Pensionati
Mod.: ISEE - 730 - UNICO - RED
Acli Service Enna s.r.l.
Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267
www.caf.acli.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

Patronato Acli ENNA
Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini
Per la difesa dei tuoi diritti, rivolgiti a noi, Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi
Sede Prov.le: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216
www.patronato.acli.it

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno III n. 44 Euro 0,80 Domenica 20 dicembre 2009
Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

AIDONE

Con la restituzione degli "Acroliti" inizia il percorso che porterà al ritorno della "Venere"
di Cosenza - Palermo **2**

GELA
Il Palazzetto provinciale intitolato al giudice Livatino
di Liliana Blanco **3**

BARRAFRANCA
Deceduto don Giuseppe Bonferraro
Giuseppe Rabita **5**

VALGUARNERA

Premio al grano biologico, ma l'agricoltura è in crisi profonda
di Maria Luisa Spinello **7**

EDITORIALE
Le vie della bellezza e della santità

Ho partecipato nei giorni scorsi al convegno: "Dio oggi: con lui o senza di lui cambia tutto". Non si tratta di un Dio generico e lontano ma del Dio che si è fatto vicino a noi come un bambino in una mangiatoia, che è morto come un malfattore sulla croce, che ha vinto la morte ed entra nella storia umana e nella vita personale di ognuno di noi per cambiarla. Di fronte a questo Dio non si può rimanere indifferenti. Dio non si dimostra con prove apodittiche, ma si mostra e si propone alla libertà di ogni uomo e donna. Tra le varie vie indicate per arrivare a Dio ci sono state quella della bellezza ma soprattutto quella della rivelazione da cui nasce la fede e scaturisce la testimonianza. La via della bellezza apre all'incontro con Dio nel volto di Gesù Cristo. Il mistero dell'incarnazione, che celebriamo a Natale, ci apre la strada per comprendere un Dio che non permane relegato tra le nuvole, ma si fa uomo con gli uomini e loro compagno di viaggio per intraprendere con loro un cammino che dà senso alla vita e alla morte. Il Vaticano II attribuisce una delle principali cause dell'ateismo contemporaneo all'atteggiamento di quei credenti che nascondono e non manifestano il genuino volto di Dio. Due vie che ci aiutano a mettere in crisi l'ateismo sono la via della bellezza e quella della santità, che in questo Natale ci sono offerte attraverso due mostre nel nostro Museo diocesano. La prima sui Santi Patroni d'Europa ci aiuta a capire che oggi come ieri il mondo non ha bisogno di tante parole ma di testimoni che sappiano mostrare con la loro vita la verità e la bellezza del Vangelo. La seconda ci dona l'eccezionale opportunità di poter contemplare da vicino in tutto il suo splendore l'icona della Madonna delle Vittorie di Piazza Armerina. La luminosità dell'oro dello sfondo e l'intensità del suo sguardo e di quello del Bambino che tiene in braccio sono il segno della luce divina che trasfigura il mondo e rivela lo splendore del mistero dell'amore divino che si riversa sull'umanità. L'icona oggetto della nostra venerazione è segno concreto della fede della nostra comunità nel mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio "immagine di Dio invisibile" e della divina maternità di Maria. Essa ci indica Gesù come unico nostro salvatore e si manifesta a noi come madre piena di tenerezza e di compassione, che intercede per noi. Nel suo volto pieno di maestà celeste è nello stesso tempo presente tutta la sua maternità umana. Il manto rosso della Madonna e purpureo del Bambino sono simbolo dell'amore infuocato che ha spinto il Figlio di Dio a donare la vita per la salvezza dell'umanità. L'atteggiamento amoroso della madre la cui guancia accarezza la testa del figlio manifesta l'affetto reciproco fra la madre e il figlio, la misericordia del figlio e la tenerezza e la consolazione della madre verso i fedeli. Maria che ci dona il bambino è segno che testimonia la presenza efficace dell'amore misericordioso di Dio che si rivela a noi nel mistero del Natale.

† MICHELE PENNISI

Sulla via del silenzio per cogliere il senso del Natale

Un' "occasione per tornare all'essenzialità della fede" e "uscire dal fracasso che troppo spesso ci circonda", riscoprendo il valore del silenzio e della meditazione. È a questi spunti che mons. Bruno Maggioni, biblista e docente di Sacra Scrittura, invita a guardare in vista del Natale. Il SIR lo ha intervistato.

Come sempre, nel tempo di Natale, s'intensificano gli inviti, soprattutto mediatici, al maggior consumo e alla festa spettacolo. Tornano anche le critiche a questa cultura conformista ma al cristiano non è chiesto "qualcosa di più" della critica?

È giusto che si faccia la critica ad un certo consumismo ma prima di tutto è importante capire la necessità di tornare al fondamento del Natale, a quel Dio che si fa bambino e viene ad abitare in mezzo a noi. Il Natale è una gioia ed è per questo che si fa festa, ma il rischio è che presi dalla festa ci si dimentichi del motivo per cui si festeggia. Un Natale che diventa semplicemente mondanità non ha più senso, per questo dovremmo essere più coraggiosi nei confronti di una certa cultura per cui il Natale viene spogliato dal suo significato profondo.

Un percorso di riscoperta che deve maturare all'interno di tutto il cammino di Avvento?

Certamente, ma non solo. Deve accompagnare il cammino quotidiano di

ogni comunità perché questo non vale solo per il Natale. Spesso per il Natale si fanno bellissime liturgie ma rischiamo di dimenticare il Gesù che è nato.

Siamo in un confronto molto acceso attorno ai crocifissi e ai minareti: quale indicazione può offrire il Natale per leggere queste "provocazioni" senza il rischio della strumentalizzazione oppure dell'indifferenza?

Siamo in un periodo di gran confusione dove le cose in discussione sono tante e le si affronta spesso in modo superficiale. Bisogna stare attenti a non cadere in equivoci, perché non possiamo solo difendere un crocifisso senza spiegare cosa significhi. E non ridurlo a un semplice simbolo culturale da mettere sulle bandiere. Se il crocifisso non ti ricorda chi è Gesù Cristo è un segno un po' sprecato. Dall'altra parte, mi meraviglio di chi non lo vuole in nome della libertà religiosa. Togliere il crocifisso non è un segno di libertà religiosa, ma la libertà religiosa significa permettere ad altre religioni di esprimersi.

Come si potrebbe uscire da questa confusione e fare un po' di chiarezza?

Basterebbe che tutti i cristiani sentissero il bisogno di tornare all'essenzialità della fede. Il Natale è un evento che ci rivela un Dio diverso da come lo immaginiamo, che non ha quella gloria e magnificenza "umana" che noi vorremmo. Se Gesù è nato bam-

no senza il fracasso che noi facciamo vuol dire che il fracasso non ci vuole, se ne può fare a meno. Non è lì che si mostra la forza del cristianesimo.

Il Papa ha ricordato che il Vangelo non è una leggenda...

Non dobbiamo mai dimenticare che il Vangelo è una storia, un evento accaduto che è raccontato non per evidenziare certi particolari come farebbe uno storico ma per svelarne la verità profonda, per comprendere chi è Dio e chi è l'uomo.

La forma più alta di comunicazione del Natale è il silenzio: ma non è una comunicazione fuori dal tempo? È possibile intendere l'educazione al silenzio come via per giungere alla soglia del mistero?

Il silenzio è fuori dai tempi perché sempre più spesso crediamo che conta solo ciò che si fa vedere con splendore. Il Vangelo di Luca ci parla dei pastori che hanno ricevuto l'annuncio degli angeli e fanno festa ma, dall'altra parte, l'evangelista dice che la Madonna custodiva e meditava. Gli altri festeggiano, saltano, agitano le mani, mentre la Madonna è in silenzio, stupita. Quando una cosa è vera-



Giuseppe Salerno, detto lo Zoppo di Gangi, Adorazione dei Magi, Cattedrale di Piazza Armerina

mente bella siamo indotti al silenzio. Un silenzio di meditazione e contemplazione. Quella dell'evangelista sembra una contraddizione ma questa è la verità bella che comunica il Vangelo. L'immagine di un Dio vero uomo e vero Dio. La nostra tentazione è quella di sminuire il vero uomo o il vero Dio perché questa visione di Dio ci dà fastidio. Ma questo vuol dire togliere la bellezza al messaggio evangelico.

Ci può essere la necessità di un'educazione al silenzio

come via per raggiungere il mistero del Natale?

Il mistero del Natale è il mistero dell'uomo e delle bellezze, di fronte a cui bisogna far silenzio, pensarci su. Chiaramente quando si vede una cosa bella si sente l'esigenza di raccontarla e condividerla. Ma è diverso il parlare in silenzio come ha fatto Gesù rispetto al parlare con fracasso, guardando solo alla forma esterna, come spesso facciamo noi.

ENNA Alla 34ª edizione l'iniziativa umanitaria promossa dall'Associazione "Lama" in occasione del Natale

Iniziata dal capoluogo l'accoglienza dei bimbi bosniaci

È partita sabato 19 dicembre da Enna la 34ª accoglienza per il prossimo Natale "Pace, libertà e democrazia tra i popoli del mondo" dei bambini bosniaci, organizzata dall'Ass. Luciano Lama. Il capoluogo è stata la sede dell'arrivo dei 300 bambini bosniaci che trascorreranno in altrettante famiglie siciliane di comuni di tutte e 9 le province le vacanze natalizie. Altri 50 invece si fermeranno in Molise. La cerimonia di accoglienza si è svolta al palazzetto dello sport di Enna bassa con la presenza ovviamente delle famiglie ospitanti

e delle autorità tra cui il vescovo mons. Pennisi, reduce tra l'altro dal recente viaggio a Sarajevo in occasione delle celebrazioni per ricordare i 15 anni di fondazione da parte della diocesi di Sarajevo delle scuole multietniche.

Ospitare temporaneamente un bambino Bosniaco è un gesto di grande umanità che non richiede una predisposizione specifica, ma l'apertura del cuore all'accoglienza e preparare la mente ad un'esperienza di solidarietà che comporta un impegno costante. Questi piccoli ospiti vengono accolti per

fini umanitari offrendo loro un periodo di serenità in un ambiente familiare che offre affetto e calore umano. Provengono per la maggior parte da tutti gli orfanotrofi, una parte di loro sono bambini segnalati dai centri sociali bosniaci, perché profughi e poveri.

Le famiglie accolgono questi piccoli non per un bisogno proprio di affetto, ma per donare senza nulla chiedere in cambio. I bambini, oltre ad avere necessità di cibo, vestiario e affetto, sono abituati a seguire delle regole di convivenza che non bisogna scon-

volgere dando loro libertà e agi ai quali non sono abituati. Potrebbe essere deleterio far credere ai bambini che viviamo in paradiso e loro nell'inferno. I minori devono essere educati con fermezza e dolcezza tenendo presente che ognuno di loro ha una storia di vita alle spalle con traumi familiari, povertà e solitudine. Sono bambini che lottano, ogni giorno e che vivono in un ambiente in cui il più forte vince, dove sono costretti a vedere (a volte subire) cose che non dovrebbero nemmeno conoscere.

AIDONE Il 13 dicembre l'inizio di un percorso che porterà alla restituzione della Venere di Morgantina

Gran festa per il ritorno degli Acroliti



Gli acroliti

Dopo 30 anni Demetra e Kore, gli acroliti della fine del VI secolo a. C. trafugati dagli scavi di Morgantina ed esposte fino al 2007 negli Stati Uniti, sono tornate a casa, al Museo archeologico di Aidone. Il 13 dicembre è stato "l'inizio - come ha detto il presidente della Regione Lombardo - di un percorso virtuoso che porterà alla restituzione a noi siciliani, legittimi proprietari, della Venere di Morgantina". Infatti adesso tutta l'attenzione è puntata a questa altra preziosa restituzione prevista per la fine del 2010. Un ricco e articolato program-

ma che l'amministrazione comunale, in sinergia con la soprintendenza ai beni culturali di Enna, ha varato per l'evento culturale "Morgantina 2009/2011, il ritorno delle dee" ha fatto da sfondo all'evento che ha visto presenti ad Aidone numerose Autorità tra le quali il presidente della Regione Lombardo, l'assessore regionale ai Beni culturali Leanza, la stilista Marella Ferrera che ha "vestito" le due statue, l'assessore provinciale di Enna alle Aree archeologiche Mattia, il sindaco di Aidone Gangi, il prefetto di Enna Perrotta, il presidente della Provincia di Enna Monaco, il vescovo di Piazza Armerina mons. Pennisi.

Presente l'intera cittadinanza e un migliaio di siciliani giunti da fuori provincia per dare il benvenuto alle due dee che nella mitologia classica sono madre e figlia, custodi delle messi e dell'alternarsi delle stagioni. Il programma è stato realizzato grazie anche al fattivo apporto delle associazioni di volontariato, che, hanno svolto diverse iniziative inserite tra gli appuntamenti della giornata di domenica scorsa e che hanno dato un valido contributo alla riuscita dell'evento. Un programma ritenuto dal primo cittadino un vero banco di prova organizzativo in vista dell'evento mondiale del ritorno della Venere di Morgantina. Tra gli eventi in programma: mostra fotografica in piazza Giovanni Paolo II "Re Gustavo di Svezia a Morgantina 1955-1956", visite guidate a Morgantina, alle chiese cittadine ed alla biblioteca comunale; presso il teatro comunale la mostra dei costumi del Battimento; presso la

sede Fondazione Marida Correnti "L'angolo del gallo-italico", "Foto storiche di Morgantina" e "Acroliti a modo mio", in piazza Cordova il mercatino di Natale e "Gastronomia e Cultura" con la degustazione della "Cuccia" e nella Chiesa di Santa Maria La Cava l' "Esposizione dei Santoni" con la proiezione del filmato dei riti della Santa Pasqua.

Inoltre per tutta la mattinata fino al primo pomeriggio dei piccoli aerei hanno permesso a diverse persone di sorvolare l'area archeologica di Morgantina e il centro abitato. L'inaugurazione degli acroliti è stata preceduta, da un convegno scientifico svoltosi sabato 12 dicembre, alla Kore di Enna organizzato dalla Soprintendenza di Enna in collaborazione con l'Università Kore e i comuni di Aidone e Piazza Armerina e da un concerto rock dal titolo "Rock the faces" organizzato da Giosef (Giovani senza frontiere) nella serata del 12 dicembre nella piazza Caduti in Guerra di Aidone.

Intanto per il ritorno della Venere l'assessore regionale Leanza auspica che la statua faccia ritorno direttamente ad Aidone senza passare per l'esposizione al Quirinale: "mi appello al presidente Napolitano - ha detto Leanza - di farsi portavoce di questa nostra richiesta che ci ripagherebbe almeno in parte del torto subito". E il presidente Lombardo aggiunge: "piuttosto invitiamo il presidente a partecipare qui ad Aidone alla consegna definitiva della Venere ai siciliani".

Carmelo Cosenza
Angela Rita Palermo

Gemellaggio tra Mazzarino e Cinisello Balsamo all'insegna dell'amicizia

Gemellaggio all'insegna dell'amicizia e del rispetto di tutti quei cittadini mazzarinesi emigrati al Nord, causa il mancato lavoro offerto dalla loro terra di origine. Il 6 e 7 dicembre scorso il sindaco Vincenzo D'Asaro, accompagnato dal presidente del consiglio comunale Vincenzo Guerreri, è stato accolto dal sindaco di Cinisello Balsamo, Daniela Gasparini e dal presidente del consiglio, Giuseppe Sacco, per marciare quel patto di amicizia e di gemellaggio che è stato instaurato tra le due comunità. A Cinisello Balsamo vi sono oltre 5000 cittadini mazzarinesi, un consigliere comunale oriundo di Mazzarino, Peppe Seggio, insieme ad un assessore comunale all'ambiente, Lorena Marro-ne. "Sono dei momenti che rimangono incisi nel cuore soprattutto quando vedi tan-

ti emigrati che ti esprimono il desiderio di ritornare nella loro terra natia - ha affermato il sindaco Vincenzo D'Asaro - per me significa tanto, anche io, come loro, sono emigrato dalla mia Mazzarino in tenera età, sono andato in Germania, per poi ritornare da lavoratore nella mia terra, per cambiarla, per renderla accogliente e rispettosa verso tutti i suoi concittadini".

Il fine settimana milanese ha visto i rappresentanti del comune di Mazzarino essere accolti dalle autorità istituzionali del comune di Cinisello, dai rappresentanti dell'associazione mazzarinese "U Cannuni" e dai tanti emigrati che hanno voluto stringere la mano al sindaco D'Asaro, ormai conosciuto anche al Nord per la sua grande battaglia vittoriosa sull'ospedale S. Stefano.

"Ho voluto portare il saluto



di tutto il consiglio comunale della città - ha affermato il presidente del consiglio, Enzo Guerreri, che ha registrato a Cinisello anche la presenza del consigliere comunale Giuseppe Vincenti - ai nostri cari emigrati; con loro sta il nostro cuore e l'auspicio di rivederli nella nostra terra,

che per loro è stata ingrata ma che vuole ripagare cercando di ritornare ad essere accogliente e ad offrire, con l'aiuto di tutti, quelle opportunità lavorative che loro non hanno trovato".

Valerio Martorana

L'Avis di Barrafranca chiude l'anno con un attivo di 775 donazioni

Settecentosettantacinque sacche di sangue per un gesto d'amore verso il prossimo. Questo il bilancio dell'Associazione volontari italiani sangue (Avis) della sezione di Barra-

franca nell'arco dei dodici mesi del 2009. L'ultima attività, svoltasi alcuni giorni addietro è stato un modo per sensibilizzare alla donazione, ed è coincisa con la sagra della cuccia, pietanza succulenta, giunta all'ottava edizione. "È stato un successo il numero di donazioni ottenute nell'arco dell'anno - afferma il presidente dell'Avis barrese, Alessandro Baiunco - un bilancio sicuramente positivo visto che la sensibilizzazione alla donazione da parte dei nostri soci è continua e senza nessuna sosta". Tut-

te le iniziative, di cui quest'ultima promossa dal Centro servizi per il volontariato etneo di Catania (Csve) con il consigliere del distretto di Enna, Michele Cozzo, hanno come scopo quello di far conoscere ai giovani, l'esistenza sul proprio territorio di organizzazioni di volontariato legate in rete dal Csve e incoraggiare i giovani a diventare protagonisti, aderendo con attività ed iniziative.

Il progetto oltre a una parte teorica conoscitiva, prevede, delle visite mirate per far toccare con mano ai partecipanti, le varie realtà associative. Questi i membri del direttivo Avis con un'associazione che consta di oltre 650 soci: Alessandro Baiunco (presidente), Annunziata Bongarrà (vicepresidente), Daniela Andolina (segretario), Giuseppe La Rosa (tesoriere), e poi i consiglieri Sonia Geraci, Anna Aleo, Salvatore Salvaggio, Luigi Ferrigno e Biagio Cascio.

Nel 2009 si è registrato un incremento di 62 nuovi soci e la somma delle donazioni ri-



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

SANTO NATALE E NON FESTA DELLE LUCI!

A pochi giorni dalla vigilia di Natale è bello vedere tanti bambini sfilare davanti ai loro genitori e mettere in scena rappresentazioni che rievocano la nascita di Gesù. Le scuole elementari, prima delle vacanze natalizie, offrono alle famiglie le recite dei piccoli. Sono loro i protagonisti, capaci di restituire al Natale quel fascino e quella straordinaria bellezza e magia. Per le strade luminarie e alberi addobbati ma la straordinaria unicità di questo periodo è la notte di Natale con la tradizionale messa di mezzanotte. Non vogliamo raccontare il santo Natale in una rubrica che si, si occupa di famiglie, ma vogliamo difenderlo dall'ennesimo attacco sferrato nel nome di una libertà religiosa che ci sembra svenduta al buonismo e al lascia fare. Non si può accettare qualsiasi iniziativa purché vada controcorrente, magari contro la nostra religione. È già diventata un caso la decisione del maestro Eriberto Mazzotti, della scuola elementare Manzoni, del centro storico di Cremona, che per non urtare la sensibilità di alcuni bambini di fede e nazionalità diverse, ha deciso di sostituire la nascita di Gesù con la dicitura: «Festa delle luci». Qualcuno ha subito pensato alla notte bianca di paganeggiante memoria, qualche altro alle luci dell'albero della Coca cola. Viviamo davvero in un Paese strano e pieno di contraddizioni; si tolgono i crocifissi dalle aule e si osanna la festa di Halloween, nel silenzio e a volte nell'indifferenza generale si perdono certi "segni identitari", per usare un termine tanto caro alla compianta giornalista Oriana Fallaci. Una mamma ha subito protestato: "Tutti gli alunni dovrebbero festeggiare il Natale. È la nostra festa, bisogna rispettarla, approfittarne per far conoscere le tradizioni degli altri paesi: non è certo un buon esempio celebrarla con un altro nome". E allora ci si interroga sulle parole di un maestro che forse non voleva suscitare polemiche: «La scuola è il luogo di tutti e quindi ci deve essere interscambio, non esclusione. I bambini di ogni classe lunedì usciranno con un lumino acceso e formeranno a terra una figura: una stella o un albero, un simbolo di pace». Ci associamo all'appello della Chiesa locale che ha dichiarato ufficialmente: "non è azzardando la propria identità culturale e religiosa che si può onorare il dialogo con le persone provenienti da altri mondi". Per la Lega, che governa la città, la simbologia e la tradizione sono valori di crescita che vanno salvaguardati. In una scuola ad alta concentrazione di bambini extracomunitari il Natale non deve escludere nessuno. Si spera comunque che non ci si appelli a quella parola tanto usata quanto abusata che è la multiculturalità. Noi genitori cattolici abbiamo il dovere di richiamare chi sbaglia e volutamente getta confusione. Cerchiamo di salvare dunque quel poco che resta di questa nostra festa religiosa e non farla scivolare via nei rivoli del paganesimo, svuotandola di ogni suo sacro contenuto.

info@scinaro.it

Giancarlo
effettua una
donazione
nel giorno
del suo 18°
compleanno



petto agli altri anni si è attestata con ben 775 sacche. Un incremento rispetto al 2008 di 65 sacche, che vengono raccolte nel centro trasfusionale del presidio ospedaliero di Piazza Armerina. Tra le diciassette donazioni (12 ordinarie e 5 straordinarie) nell'arco dei dodici mesi ha raggiunto il picco più alto a Marzo con 103 sacche e novembre con 98. Come ogni anno la grande famiglia dell'Avis, composta da donatori e familiari si riunirà in un noto locale di Pergusa per rimarcare la voglia di continuare a svolgere un'attività all'insegna del volontariato per "il sangue... dona la vita".

Renato Pinnisi



Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Una serie di eventi culminati il 12 dicembre con la cerimonia alla presenza del ministro Alfano

Intitolato a Livatino il Palasport

in Breve

L'impegno e la passione per giustizia del giudice "ragazzino" si è materializzato nell'area del palazzetto dello Sport provinciale di Gela che da sabato 12 dicembre si chiama PalaLivatino. È ad Angelo Rosario Livatino, il giudice agrigentino ucciso 19 anni fa mentre percorreva con la sua auto la Caltanissetta-Agrigento, che è stata dedicata l'imponente struttura sportiva provinciale. Il giudice continua a rappresentare un punto di riferimento per la società.

Una serie di eventi hanno caratterizzato l'apertura della struttura alla presenza del ministro della Giustizia, Angelino Alfano. Si è tenuto un incontro sulla legalità e sulla giustizia; la presentazione di un cd e un dvd musicale sull'antimafia distribuito a tutte le scuole siciliane, la partecipazione di artisti come Ficarra e Picone e Peppe Servillo, anima e voce degli Avion Travel; la proiezione del film documentario di Salvatore Presti "Luce verticale". L'innamoramento per la vita, la giustizia e la verità di Livatino sono stati i temi portanti dell'evento che ha riunito esponenti istituzionali e autorità civili, militari e religiose. Tra i momenti salienti della manifestazione - organizzata dall'Associazione "Amici del giudice Rosario Angelo Livatino", dalla parrocchia Santa Lucia, dalla Onlus "Faro di Pace" e dai Gruppi di preghie-

ra della Regina della pace - la cerimonia di consegna della targa commemorativa posta all'ingresso del Palasport e la tavola rotonda sul tema "La legge dell'amore nel pensiero e nella vita di Rosario Livatino", moderata da Giuseppe Cartella, presidente di "Faro di Pace" e promotore dell'evento, che ha avuto tra i relatori anche il presidente della Corte d'Appello di Caltanissetta Salvatore Cardinale, il docente di Filosofia del Diritto della Cattolica di Milano Enzo Vitale e il procuratore generale di Catania Gianni Tinebra.

"Rosario Livatino come modello esemplare, magistrato da cui tutti i cittadini vorrebbero essere giudicati: era un giudice che non amava stare sotto i riflettori, un magistrato sobrio che non rilasciava interviste, che ha vissuto con semplicità e umiltà, che faceva parlare di sé soltanto per il suo operato, che è morto senza scorta mentre andava a fare il suo dovere, con professionalità e impegno". Lo ha detto il ministro della Giustizia Angelino Alfano, presente in occasione del memorial. "Livatino - ha detto Alfano - è morto a 38 anni, alla stessa età in cui io sono diventato ministro: a lui, martire della mia provincia, ho dedicato la mia nomina, ha scavato un solco profondo nella mia formazione. Questa importante manifestazione - ha continuato il



ministro - serve per mantenere vivo il ricordo di un grande giudice e grande ragazzo che ha creduto nella legalità e per questi valori è morto, modello ideale per le nuove generazioni che facendo sport, nel rispetto delle regole, non dimenticheranno la sua passione, i suoi ideali e le sue battaglie. È importante che passi un nuovo messaggio: i ragazzi siciliani non hanno bisogno di lezioni ma di esempi. E lui lo è stato".

Dopo la tavola rotonda uno spettacolo condotto da Salvo La Rosa: in scena il musical tratto dal cd "Il mio piccolo giudice", con la partecipazione degli interpreti Maria Luisa Corbo, Salvatore Nocera e Fausto Mesolella, diretto da Antonio Raffaele Addamo, regista del film "Con gli occhi di un altro", che s'ispira a un altro fatto di sangue che sconvolse non solo la Sicilia ma l'Italia intera: l'uccisione di Borsellino. Sul palco è stata raccontata la vita di Livatino, le sue emozioni attraverso i rapporti con la famiglia, con la donna amata, con gli amici, con la sua Sici-

lia, con il mondo che lo ha circondato per 38 anni, età in cui venne ucciso sulla Statale 640 che percorreva ogni mattina da Canicattì - dove viveva con i genitori - ad Agrigento, dove lavorava come giudice a latere presso la Sezione misure di prevenzione del Tribunale.

Una messa è stata celebrata nel Palasport. "Ed è proprio in questo scegliere per decidere, decidere per ordinare, che il magistrato credente può trovare un rapporto con Dio - ha detto l'Arcivescovo di Agrigento, Francesco Montenegro. Un rapporto diretto, perché il rendere giustizia è realizzazione di sé a Dio". Le parole del giovane, del giudice, del cristiano Rosario Livatino ben esprimono il suo rapporto con la fede e con l'Amore Supremo, quello che ha richiamato sabato, a Gela, tutti coloro che credono nella lotta alla mafia. Per sconfiggerla, al di là di ogni colore politico.

Liliana Blanco

La storia religiosa di Enna nel racconto di Vicari

Il fascino della storia ennese rivive nei racconti di Gaetano Vicari. Un autodidatta che riesce a raccontare in modo eccezionale, personale ed intimo, la storia della sua città. Qualche settimana fa abbiamo parlato con lui delle chiese scomparse e di qualche frammento di storia antica di Enna. "Fra Giovanni Cappuccino - racconta Vicari - scriveva in 'Historia di Castro-giovanni' che in città e nel contado esistevano circa 133 chiese tra grandi e piccole. Ma, a distanza di due secoli, sono appena la metà. Sono stati cancellati monumenti e documenti di fede dei secoli scorsi. In stato di rovina si sono ridotte le chiese di San Calogero e della Madonna delle Grazie e questo a causa delle leggi eversive, dell'affermarsi del laicismo o peggio ancora dell'anticlericalismo. Nel 1600 esistevano 152 tra chiese, cappelle conventuali e monasteri, aperte al culto e per la maggior parte dedicate alla Madonna e nonostante ciò vi era ancora qualche strascico di religione pagana, per cui i Magistrati della città, preoccupati di tali manifestazioni pagane ad opera di alcuni gruppi e famiglie, incoraggiarono ulteriormente la costruzione di nuove chiese, anche nei villaggi di campagna e nelle piccole borgate. Oggi rimane

ben poco persino delle croci, montate su basamenti in pietra, che allora si erigevano in ringraziamento a particolari eventi (pestilenze, terremoti, scampati pericoli ecc.). Ne rimangono pochissime: quella nei pressi della chiesa di Montesalvo, costruita in seguito alla pestilenza del 1740 e quella che si trova in via Croce Valverde; il gesuita G.B. De Franciscis fu il fautore di questi monumenti e ne fece costruire ben 15, fra cui quello sulla rocca di Cerere, ma ormai tutti distrutti. Nei secoli scorsi - prosegue Vicari - nacque pure l'usanza di costruire edicole religiose in varie parti della città. Ne troviamo nei pressi del quartiere Fundrisi, in via Candrilli (dedicata a San Giuseppe), nella via Orfanotrofio (dedicata a San Gaetano), tutte con particolari preghiere per fare ottenere un'indulgenza. Nel 1797, con solenne cerimonia, il venerato simulacro della Madonna, fu incoronato dal Capitolo Vaticano. In quella occasione furono distribuite mattonelle di creta smaltata con l'effigie della Madonna, qualcuna di queste è ancora visibile in qualche antico muro".

Ci racconti di qualche storia antica o se vuole qualche aneddoto.

"Vi racconto della Collegiata, ormai vec-

chia di 302 anni. Il 30 giugno del 1703 il Pontefice dell'epoca erigeva a collegiata la Chiesa Madre di Enna, come sede di città importante. Collegiata veniva chiamata quella chiesa avente pari dignità alla Cattedrale o Basilica, che comprendevano tutte le seguenti figure: Priore, Decano, Ciantro, Tesoriere, 18 canonici, 13 mansionari e sette chierici. Essi godevano delle insegne di cappa magna con ermellino, mozzetta, rocchetto ecc. I parroci di altre chiese erano canonici e quindi avevano il privilegio di portare le suddette insegne. Un aneddoto legato alla Collegiata è quello relativo all'Ostensorio che veniva portato in processione in spalla dai canonici in piviale della collegiata. Nel 1610, per decreto del cardinale primate in Sicilia (Giannettino Doria), venne abolita questa usanza e fu stabilito che la Ss. Eucaristia fosse portata a mano. Una nota particolare sul magnifico Ostensorio: una opera d'arte del 1534, creazione degli orafi palermitani Paolo e Antonio De Gili. È un lavoro in argento alto 190 cm su base poligonale in legno alta 50 cm e rivestita di lamine d'argento, su cui primeggia lo stemma di Enna con accanto figure in bassorilievo".

Pietro Lisacchi

La Provincia di Caltanissetta censisce gli archivi

La Provincia Regionale di Caltanissetta ha deliberato l'adesione alla seconda fase del progetto "Censimento degli archivi amministrativi delle Province". L'Ente nisseno ha già partecipato alla prima fase del progetto, svoltosi a partire dal 2007, il cui scopo è quello di censire gli archivi della Pubblica Amministrazione che costituiscono un patrimonio informativo di ampie dimensioni e rappresentano una vera e propria risorsa per la statistica ufficiale. La seconda fase del progetto consiste nel proseguimento dell'attività di censimento e di costituzione di una banca dati nazionale, con l'approfondimento degli archivi in materia ambientale e formazio-

Caltanissetta al "Vinitaly" 2010

La Provincia Regionale di Caltanissetta parteciperà dall'8 al 12 aprile 2010 alla manifestazione fieristica "44° Vinitaly 2010" che si svolgerà a Verona, mettendo a disposizione delle imprese locali spazi adeguati per l'esposizione dei prodotti (compreso l'allestimento dello stand). Il "Vinitaly" è il salone internazionale del vino e dei distillati, organizzato dall'Ente autonomo per le Fiere di Verona presso il quartiere fieristico di Veronafiere. L'Assessorato allo Sviluppo economico della Provincia informa tutte le imprese del territorio provinciale che trattano vini e distillati in bottiglia che possono partecipare al "Vinitaly" presentando apposita domanda entro le ore 12 del 15 gennaio 2010 allo stesso Assessorato.

Cantieri di lavoro a Riesi

L'Amministrazione comunale di Riesi ha approvato sei cantieri di lavoro. Oggetto dei progetti redatti dall'ufficio tecnico e promossi dalla giunta, saranno interventi che riguardano la manutenzione e collocazione di ringhiere, la sistemazione del piazzale del plesso scolastico "Napoli", il rifacimento delle strade del cimitero, e la sistemazione dell'area interna al plesso scolastico "Corsa". Gli interventi dovrebbero essere resi operativi dalla regione nei prossimi mesi. Per i percorsi lavorativi è previsto il reclutamento di 60 operai, 6 geometri e 6 direttori di lavori.

Rapinato un disabile a Gela

Due banditi, lunedì 14 dicembre scorso, hanno fatto irruzione nella sede della Cogedha, vicino la chiesa San Domenico Savio a Gela e hanno aggredito e rapinato il segretario dell'associazione di volontariato, Angelo Mezzasalma, 46 anni, portatore di handicap mentre era al lavoro al computer. Due malviventi non armati si sono introdotti all'interno della sede e dopo aver aggredito l'impiegato gli hanno strappato il portafogli con 400 euro. Gli aggressori si sono dileguati nelle strade del Villaggio Aldisio. Per il vile denaro non si guarda più in faccia nessuno!

Il "Majorana" di Gela contribuisce per Telethon

Anche l'Ist. "Majorana" di Gela, proseguendo l'azione di promozione della cultura del volontariato, ha contribuito anche quest'anno alle attività promosse da Telethon per il sostegno economico ai progetti di ricerca nel campo medico-scientifico. Venerdì 11 e sabato 12 novembre nei locali della sala riunioni dell'IPSS si è tenuta una mostra dei lavori realizzati dalle studentesse per i Laboratori della area professionalizzante dell'IPSS (coordinamento prof.ssa Ventura) e dagli studenti del laboratorio di Ebanisteria (coordinamento prof. Gerbino).



Energia per vivere

Il metabolismo di base (M.B.) indica la quantità minima di energia necessaria per lo svolgimento delle funzioni vitali quali la respirazione, la circolazione del sangue, l'attività metabolica, l'attività nervosa e ghiandolare e il mantenimento della temperatura corporea. Il M.B. si esprime in Calorie prodotte in un'ora e per metro quadrato di superficie corporea. Il M.B. è costante per ogni individuo e si misura

tenendo il soggetto in assoluto riposo, sveglio e a digiuno di almeno 12 ore, coperto in modo da non reagire né al caldo né al freddo. Il metabolismo basale è influenzato da vari fattori quali: il sesso (nella donna è più basso), l'età (nei bambini è più alto e si riduce con l'aumento dell'età), il clima (è più basso nei paesi a clima caldo), la razza, malattie endocrine, allenamento muscolare, alimentazione (nel digiuno si abbassa mentre nell'iperalimentazione si innalza), stati febbrili. Diverso è il metabolismo funzionale (M.F.) che corrisponde alla produzione energetica necessaria all'organismo per svolgere un'attività che va

oltre il minimo indispensabile alla sua vita. Dalla somma tra il metabolismo basale e il metabolismo funzionale si ottiene il metabolismo totale (M.T.). Il consumo energetico aumenta progressivamente passando dalla posizione sdraiata a quella seduta, a quella in piedi, camminando o correndo. In piedi il dispendio energetico è maggiore di quello in posizione sdraiata perché la posizione eretta richiede un impegno muscolare. Nel camminare o correre il metabolismo totale aumenta in funzione della velocità e dell'inclinazione del terreno. Le Calorie al minuto necessarie all'organismo per poter svolgere attività leggera (impiegati, segretarie, liberi

professionisti, lavoratori manuali ecc.) è pari a 2,5 Cal/min, per l'attività moderata (artigiani, operai, commessi, baristi ecc) è pari a 5 Cal/min, per l'attività pesante (braccianti, contadini, muratori ecc) è pari a 7,5 Cal/min mentre per l'attività molto pesante (boscaioli, taglialegna, fuochisti, scaricatori ecc) è pari a 10 Cal/min. Il fabbisogno energetico al giorno per numero di Calorie a 1-3 anni è di 1350/1450, a 7-9 anni è di 1900/2100, a 13-15 anni è di 2150/2550, da 19 fino a 25 anni è di 2100/2800. Questo fabbisogno si riduce del 3% da 26 a 35 anni, del 6% da 36 a 45 anni, del 13,5% da 46 a 55anni, del 21% da 56 a 65 anni e del 31% oltre i 65 anni.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

GELA Sta per iniziare la costruzione della chiesa dopo la realizzazione dei locali di ministero pastorale

Benedetta la prima pietra di S. Lucia

Il tredici dicembre, giorno di Santa Lucia, è stata benedetta la prima pietra della costruenda chiesa omonima di Gela da mons. Michele Pennisi, vescovo della diocesi. Si tratta del secondo lotto dell'opera. Con i lavori del primo, terminati circa 2 anni fa, sono stati costruiti la canonica, dove provvisoriamente si svolgono le celebrazioni, e gli uffici parrocchiali. Ora si passa alla costruzione dell'edificio che sarà adibito a chiesa. Un'opera importante. Un impegno importante della diocesi Piazzese. Costruire l'edificio di una parrocchia all'interno di un quartiere come quello di Santa Lucia è un segno forte. In un quartiere dove le strutture pubbliche non esistono c'è la Chiesa. C'è Cristo che ti accoglie e che fa nascere la speranza. Assieme alla chiesa sarà costruita una cappella dedicata all'Adorazione Eucaristica perpetua.

"Completiamo quest'opera importante per il nostro quartiere - ci dice il parroco don Luigi Petralia - i lavori avranno la durata di un anno e mezzo.

Così i nostri fedeli, finalmente, avranno un luogo più ampio e spazioso per le celebrazioni. Dopo tanti anni di attesa, ricordo che siamo stati per vent'anni in un garage, è arrivato il momento importante".

Ma, la vendemmia è stata fruttuosa?

Ringrazio il Signore per quello che ha operato ed opera in un territorio difficile come il nostro quartiere le manifestazioni sono tante. Vedo arrivare in chiesa gente che prima non ci avvicinava e i fiori nascono in quello che molti pensavano essere un deserto arido. Ed ecco spuntare al centro della piazza attornata da case popolari una statua della Madonna, con tanto di giardino attorno, curato, bello. Su iniziativa della gente del quartiere. Ed ogni giorno si recita, lì, il santo Rosario. Un segno bello da parte di chi, in tutta la città di Gela, viene marchiato solo perché viene dal nostro quartiere. Poi l'Adorazione Eucaristica. Che testimonianza! Sarà

costruita una cappelletta aperta tutti i giorni, a tutte le ore. Non c'è un orario definito per pregare il Signore, per stare con Lui, per chiedere, per essere ascoltati, per sentirsi amati. Sempre".

Nel quartiere c'è un'aria nuova.

"Grazie al Signore che non ci abbandona mai - prosegue don Petralia - prima non c'era nulla. Abbandonati e rassegnati. Così si sentivano le persone della zona. Ma pian piano le cose stanno cambiando. Ed ecco spuntare una struttura pubblica, grazie al dono dell'Eni. Un campo di calcetto. È nata una scuola calcio. Sessanta bambini ogni giorno giocano, si divertono e crescono con i sani valori, in una zona dove i valori erano altri. E poi, è bello vedere la gente che non ha più paura di dire vengo dal quartiere Santa Lucia, ma che ha ritrovato l'orgoglio e la speranza.

Totò Sauna.

ENNA La figura dell'ennese Pietro Farinato, benefattore dimenticato

Ritratto di un medico santo

Raccontano di lui che ogni volta che andava a far visita ai suoi pazienti più poveri lasciava loro dei soldi sotto il cuscino, che pagava personalmente le loro medicine, scrivendo sulle ricette date al farmacista "per mio uso personale", che rinunciava a mangiare per portare la sua cena ai bisognosi, nascondendola dentro all'ombrello chiuso per non fare arrabbiare le sorelle, che veniva pedinato e aggredito da chi, conoscendo le sue abitudini di benefattore, voleva sottrargli denaro e che lui si rifiutò sempre di denunciare alcunché. Lo chiamavano il "medico dei poveri" e a Enna viene ricordato, ancora dopo un secolo, per il suo grande amore per i miseri, soprattutto per gli zolfatai (dei quali si racconta si dispiaceva quando bestemmiavano) ma anche per le sue doti scientifiche. Pietro Farinato (1858 - 1909) fu infatti uno dei primi medici italiani ad eseguire un'operazione di ernia diaframmatica (andata a buon fine) in tempi in cui non esistevano strutture ospedaliere e gli interventi venivano fatti a casa dei pazienti, e fu sempre lui che in-

ventò uno strumento per la tritrazione dei calcoli renali (che però è andato perduto) e che si prodigò per l'apertura dell'ospedale di Enna.

La sua città non ha perso la sua memoria (tant'è che il liceo scientifico porta il suo nome) e lo ricorderà solennemente a cento anni dalla sua morte con una messa solenne che verrà celebrata domenica 27 dicembre alle 12 nella centralissima chiesa di San Cataldo che fu la parrocchia della sua famiglia. A presiedere la celebrazione sarà il vescovo Michele Pennisi, su invito del parroco don Vincenzo De Simone. L'anniversario non è sfuggito al cultore di storia locale Rocco Lombardo, storico dell'arte, messinese di nascita ma ennese d'adozione, che ha rispolverato un'antica biografia del medico di quasi trecento pagine scritta nel 1913 dal fratello Albino: "Pietro morì povero e malato perché per servire gli altri trascurò se stesso - riferisce Lombardo - ma gli anziani e i figli degli anziani di quel tempo parlano di lui come di un sant'uomo". A lui il Comune nei primi del Novecento dedicò un monumento

funebre realizzato dal celebre scultore Giuseppe Suter e il pittore Luigi Gallina lo "fotografò" in un dipinto. A Enna ancora oggi sono almeno due i busti che lo ritraggono (uno campeggia nella sede del vecchio ospedale e uno nella nuova struttura) e una lapide in via Vittorio Emanuele (a due passi dalla chiesa di San Cataldo) ricorda la casa dove abitò.

A Farinato si sono interessati negli ultimi anni diverse personalità in ambiti differenti. Un suo collega medico, Armando Mingrino, insieme con lo storico Carmelo Bonarrigo nel 1994 ha redatto una sua biografia e recentemente Claudio Fara- ci, tra i responsabili dell'Asp 4 e impegnato nel sociale, ha espresso il desiderio di dedicare al medico benefattore una sala della sede del centro "Don Milani". Qualche decennio fa, inoltre, il docente Alberto Cacciato si spese per far intitolare a Pietro Farinato il liceo scientifico cittadino e in quell'occasione pubblicò un opuscolo in cui confluirono anche parte degli scritti del medico cattolico, che si confrontò non solo con la stesura di testi scien-

tifici, ma anche con quella di passi meditativi.

A Enna le sue buone imprese sono rimaste nella memoria di qualche anziano, ma purtroppo la sua famiglia si è estinta (Pietro, il fratello e le loro due sorelle, infatti, non si sposarono mai). Giovane medico, studiò a Catania e qui visse per diversi anni prima di rientrare nella sua città. Non nascose mai il suo amore per l'universo cattolico, trasmessogli dai suoi genitori che vengono ricordati come molto devoti (tra le altre cose, da alcune ricerche recenti è emerso che fu proprio la famiglia Farinato a battersi per far impiantare a Enna il convento di suore francescane clarisse missionarie). Era contemporaneo del suo concittadino politico Napoleone Colajanni che a lui dedicò un appassionato discorso funebre: "Quasi lo invidia - disse - per il grande dono della fede. Amare l'altro come se stesso e più di se stesso era in lui una virtù connaturata".

Mariangela Vacanti

Una mostra per le copie della Kikkotissa

Si inaugura lunedì 21 dicembre alle ore 11 al Museo diocesano di Piazza Armerina la mostra "La Madonna delle Vittorie a Piazza Armerina dal Gran Conte Ruggero al Settecento". Promossa dalla Soprintendenza di Enna in collaborazione con la Diocesi e l'Associazione Domus Artis, la mostra espone l'icona originale della Madonna delle Vittorie e circa 40 opere tra icone, affreschi, suppellettili e tessuti che replicano la stessa effigie e che provengono dal Sud Italia. Ispirata all'originale Icona del monastero che si trova



a Cipro, viene denominata Kikkotissa dal monte Kikkos (nella zona nord-occidentale dell'isola) dov'era conservata. La tradizione dice che San Luca avrebbe dipinto questa icona, divenuta poi un modello di tutte le successive versioni del tipo "kikkotissa". Sotto l'imperatore Alessio Commeno (1082-1118), l'icona che si trovava in Egitto, fu trasportata a Costantinopoli. Successivamente trovò la sua sede definitiva sul monte Kikkos, grazie al monaco Isaia, dove sorse una chiesa in onore della Vergine della Misericordia.

L'icona bizantina di Piazza Armerina è una tavola di 160 x 77 cm ricoperta da un supporto di tela sulla quale è dipinta la Madonna col Bambino fra le braccia. La leggenda afferma che sia stata donata dal Papa Nicolò II al Conte Ruggero come vessillo e rimasta a Piazza come dono dello stesso condottiero. Nell'anno 1161 i plutesi, rei di avere cospirato all'autorità del re, per la compiacente politica filo saracena di Guglielmo il Malo nell'imminenza del pericolo della distruzione della città, nascosero l'Icona all'interno dell'eremo di Santa Maria in contrada Piazza Vecchia. Il 3 maggio 1348 la sacra icona venne rinvenuta. Con grande solennità l'Immagine fu portata in città ed ancora oggi in quella data viene festeggiata.

Annualmente il 15 agosto, solennità dell'Assunzione di Maria (Dormizione), Piazza Armerina festeggia solennemente la sua Patrona. La festa viene preceduta dal Palio dei Normanni, che si svolge il 13 e 14 agosto, mentre il 15 ha luogo la solenne processione con la sacra Icona della Madonna.

La mostra rimarrà aperta fino al 27 febbraio 2010.

G. R.

Unitalsi, arrivano i volontari e i giovani del servizio civile

Il 29 novembre, nella chiesa del Carmine, padre Pasquale Bellanti, assistente spirituale della sottosezione di Piazza Armerina, ha celebrato la messa, in occasione della giornata nazionale dell'Adesione, in cui tutti i volontari dell'Unitalsi rinnovano o esprimono per la prima volta la loro volontà di aderire all'associazione. La messa è stata accompagnata dal messaggio di don Enzo Murgano, assistente spirituale della sezione della Sicilia Orientale, con cui egli ha rimarcato l'importanza del servizio quotidiano a favore dei sofferenti, in nome della solidarietà e nello spirito della fratellanza. Quest'anno hanno aderito tre nuove associate volontarie: Anna De Caro, Anna Maria Nurrito e Giusi Di Dio (foto). Forte è stato l'abbraccio di tutti gli associati che, numerosi, hanno par-



tecipato alla messa. La serata si è conclusa con una cena presso l'Hotel Villa Romana, dove il signor Mantegna ha confermato la sua generosità. "Sono veramente orgogliosa - ha affermato la Presidente Alfina Castro - dei risultati che la mia associazione ha raggiunto negli ultimi anni. Gli associati sono circa 130 e gli ammalati si affidano sempre più al nostro sostegno. Un obiettivo importante è stato quello di aver ottenuto l'assegnazione di due giovani del servizio civile, Ivan Fioriglio e Gaetano Costa, affidati alla guida del tutor associato prof. Rosario Crea. Presto saranno coinvolti nel progetto 'Interrompi la solitudine'. Il 23 dicembre saremo tutti riuniti in occasione della consegna dei pacchi di Natale alle famiglie povere".

Dina Marigiò

Iniziativa pro detenuti

Le manifestazioni di solidarietà si intensificano in questo tempo di feste natalizie. Il vescovo mons. Pennisi, come consuetudine consolidata da anni, sarà presente nelle case circondariali di Piazza ed Enna per celebrare con i detenuti e il personale la santa Messa e lo scambio degli auguri. Lunedì 21 alle ore 9,30 a Piazza Armerina e mercoledì 23 ad Enna.

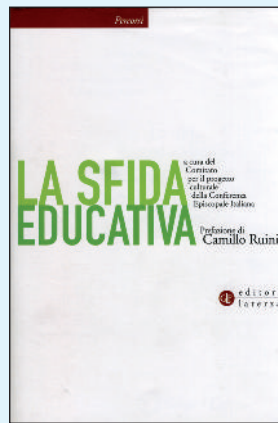
I ragazzi del gruppo giovanile della Chiesa Madre di Pietraperzia invece, dopo un incontro di carattere ricreativo con i ragazzi del carcere minorile di Caltanissetta svoltosi il 17 dicembre scorso, parteciperanno ad un torneo di calcio a cinque all'interno della stessa casa di detenzione denominato "In & out" che si concluderà a febbraio.

La sfida Educativa

a cura del Comitato per il progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana

Editori Laterza, pp. 223 - € 14,00

«Ci vuole l'educazione e ci vogliono maestri capaci di insegnare. Ma è difficile avere l'una e gli altri se non c'è un patrimonio di valori e di saperi, diciamo pure una tradizione, ritenuta degna di essere tramandata». Sono le parole del Card. Camillo Ruini nella prefazione. Il rapporto curato dal Comitato per



il progetto culturale della CEI vuole sollecitare una riflessione sullo stato dell'educazione e, più in generale, sulla realtà esistenziale e socioculturale dell'uomo d'oggi, alla luce dell'antropologia e dell'esperienza cristiana. L'obiettivo è quello di promuovere una consapevolezza che possa dar luogo, nel nostro Paese, a una sorta di alleanza per l'educazione in grado di coinvolgere tutti i soggetti interessati al problema, dalla famiglia alla scuola, al mondo del lavoro, a quello dei media.

Il Progetto Culturale promosso dalla Chiesa italiana per sviluppare l'aspetto culturale dell'evangelizzazione nei diversi settori della vita della Chiesa, svolge un'azione di monitoraggio, di osservatorio e di documentazione sulle iniziative volte a coniugare fede e cultura; organizza incontri di studio a carattere nazionale su temi di rilievo; coordina il Centro Universitario Cattolico.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Dalle indagini degli inquirenti emergerebbero pressioni per imporre la fornitura di calcestruzzo

L'ombra delle cosche su S. Rocco?

La mano della criminalità organizzata anche nei lavori per la realizzazione della chiesa di San Rocco di Gela? Una domanda a cui gli inquirenti stanno cercando di dare risposta dopo gli arresti di 41 persone in diverse località italiane, quasi tutte gelesi, martedì 14 dicembre scorso. Dall'inchiesta - partita dal recupero di un 'pizzino' nell'esofago del boss Emmanuello, ucciso dalla polizia nelle campagne di Villarosà e dalle dichiarazioni del pentito Ferracane - emergerebbe che Giuseppe Bevilacqua sarebbe stato il "deus ex machina" per la cosca Emmanuello nell'imporre la fornitura del calcestruzzo, tra gli altri, anche per la chiesa gelese.

Un appalto questo che, cinque anni fa, ha attirato le attenzioni degli inquirenti, chiamati a dare una chiave di lettura agli attentati incendiari che si erano susseguiti nel giro di qualche mese. Prima della celebrazione della gara d'appalto l'incendio della Peugeot 406 del parroco

di San Rocco, don Vincenzo Romano. Un attentato che ha visto la diocesi di Piazza Armerina fissare delle regole per la celebrazione dell'appalto di quest'opera finanziata dalla Cei, con i fondi dell'8 per mille. Subito dopo l'affidamento dei lavori alla Cosiam di Riccardo Greco, ditta fornita di regolare certificato antimafia, alla società è stato incendiato un escavatore presente all'interno di un altro cantiere di Villaggio Aldisio. Secondo gli agenti della polizia sarebbero stati gli "imprenditori" affiliati a "Cosa Nostra" ad imporre l'utilizzo del calcestruzzo per la realizzazione della chiesa di San Rocco. Potrebbe essere cemento depotenziato? È tutto da verificare. L'edificio ecclesiastico, inaugurato tre anni fa, ha mostrato segni di



La chiesa di S. Rocco il giorno dell'inaugurazione

"cedimento". La scorsa estate una "pioggia" di calcinacci stava per colpire alla testa due sposini. "Lesioni, dissesti e crepe sono apparse in diversi punti dell'edificio con infiltrazioni di acqua piovana e nonostante le mie rimostanze alla ditta, nulla abbiamo ottenuto", ha dichiarato il parroco don Enzo da noi raggiunto al telefono. Ciò dimostra come Cosa Nostra, nonostante le opera-

zioni condotte da Magistratura e Forze dell'Ordine ancora oggi è attiva nel territorio e cerca di inserirsi anche nella fornitura di materiale per la realizzazione delle chiese: da quella di Santa Lucia (i cui lavori iniziarono in ritardo per infiltrazioni criminali all'interno della società aggiudicataria dell'appalto) alla chiesa di San Rocco che sarebbe stata realizzata con il calcestruzzo di "Cosa Nostra".

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Dio è principio rivoluzionario!

Il convegno internazionale organizzato dal comitato per il Progetto culturale promosso dalla Chiesa italiana, ci ha offerto la possibilità di riflettere sulla questione Dio nella vita delle nuove generazioni. Con quali argomentazioni si può oggi sostenere che, se si accetta o meno l'esistenza di Dio, "cambia tutto" nella scienza, nella società e nelle istituzioni umane? La confidenza che emerge in quest'approccio intellettuale deriva, a mio avviso, da due elementi di fondo venuti alla luce con grande chiarezza tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo. La Chiesa e la cristianità constatacono come tutte le ideologie e filosofie della storia secolariste - fondate sulla negazione di un punto di riferimento trascendente per la conoscenza della realtà e nutrite dalla promessa di instaurare il paradiso in terra - si siano trasformate una dopo l'altra in un rovinoso cumulo di macerie, lasciando in loro vece soltanto una inconcludente, smarrita babele nichilista/relativista, senza più nessun collante culturale in grado di giustificare il consorzio sociale, il principio di autorità, i poteri, le istituzioni, le relazioni di diritti e doveri. Nel contesto di questa nuova pagina della sua storia va interamente collocata la centralità della persona umana contro l'astrattezza dei conflitti ideologici. E nell'evoluzione del quale un ruolo determinante è stato svolto proprio da Joseph Ratzinger: prima come esponente di spicco della nuova teologia, poi come prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, infine come pontefice fermamente intenzionato a ristabilire una connessione organica tra prospettiva cristiana, interpretazione razionale della realtà, approccio universalistico al dialogo sui fini ultimi e sui principi irrinunciabili della convivenza umana. In un discorso come quello tenuto in occasione della festività dell'Immacolata, può ricordare alla società civile mondiale che "c'è [...] in ogni uomo il desiderio di essere accolto come persona e considerato una realtà sacra, perché ogni storia umana è una storia sacra, e richiede il più grande rispetto", proprio in quanto "nel cuore di ognuno di noi passa il confine tra il bene e il male". Incapace ormai di articolare visioni complessive del senso della storia e della civiltà, la cultura "laica" si riduce a divinizzare quella "coscienza" individuale irrelata, banalizzata in un puerile gioco di "mi piace" e "non mi piace", di cui Ratzinger aveva svelato l'intima fallacia. E, parimenti, a divinizzare le istituzioni politiche e giuridiche come presidio contro la sopraffazione, senza riuscire a legittimarle in altro modo che attraverso un astratto, idolatrico culto della "legalità", ormai slegata da qualsiasi senso forte di giustizia. Inabile a cogliere la struttura di pensiero del nuovo umanesimo cristiano, essa non è in grado né dignitosamente di accettarlo, come dovrebbe, quale base irrinunciabile di una cultura dei diritti e delle libertà soggettive nelle società di massa; né di rivendicare con orgoglio la superiorità del nichilismo, se non negandone aprioristicamente l'esito obbligato di una divinizzazione della forza e della legge del più forte.

BARRAFRANCA Una lunga e inabilitante malattia ha segnato gli ultimi anni della sua vita

Morto don Giuseppe Bonferraro

È partito per la casa del Padre il 16 dicembre scorso, dopo una lunga malattia, don Giuseppe Bonferraro, parroco di Maria Ss. della Stella di Barrafranca.



I funerali sono stati celebrati dal Vicario generale mons. Bongiovanni nella stessa parrocchia il giorno successivo alla presenza di tanti sacerdoti e di un numeroso popolo. Il vescovo, impedito perché fuori sede, ha fatto visita al feretro durante la veglia di preghiera celebrata in Chiesa. Don Giuseppe è nato a Barrafranca il 13 marzo 1939. Dopo gli studi classici, entrò in seminario e venne ordinato presbitero il 28 giugno 1964. Da luglio dello stesso anno ha esercitato il suo ministero nella Chiesa di Barrafranca insegnando religione negli istituti scolastici di Gela. Il 1° gennaio 1987, in seguito alle dimissioni di don Salvatore Zafarana per motivi di salute, venne nominato parroco di Maria Ss. della Stella, dedicandosi a tempo pieno al culto della Madonna, patrona di Barrafranca. I suoi problemi di salute legati soprattutto alla vista, gli hanno impedito di proseguire l'impegno pastorale di parroco. Così il 1° agosto 2004 il vescovo ha nominato

don Alessandro Geraci Amministratore parrocchiale per consentirgli di recarsi a Roma per curarsi. Ma le cure non hanno avuto l'esito sperato. Rientrato a Barrafranca ha vissuto la sua sofferenza conformandosi al Cristo crocifisso e offrendola per i suoi parrocchiani. Aveva l'hobby della pittura, per la quale aveva ricevuto numerosi premi e riconoscimenti. Tra gli altri: Candidato nell'Albo dell'Accademia Internazionale di Arte Moderna di Roma honoris causa, è inserito nell'annale degli Artisti Celebri, dell'Ente Europeo Manifestazioni d'arte. Nel 1975 è stato nominato accademico di merito, sezione arti, presso l'Accademia Internazionale di Pontzen. Nel 1981 è stato nominato accademico di merito presso l'Accademia Internazionale Costantiniana e socio benemerito dell'Associazione Culturale "amici del presepio". Ha inoltre partecipato a numerose Mostre e Premi.

G. R.



Lampada per i miei passi è la tua Parola...

27 DICEMBRE 2009

1SAM 1,20-22.24-28
1Gv 3,1-2.21-24
Lc 2,41-52

«Di tanto in tanto Gesù nel tempio interrogava i dottori, di tanto in tanto rispondeva. E sebbene fossero straordinarie le sue domande, tuttavia molto più straordinario è ciò che egli rispondeva. Se vogliamo dunque anche noi ascoltarlo, se vogliamo che egli proponga anche a noi delle domande che lui stesso risolverà, supplichiamolo, e

cerchiamo con tutta la fatica e il dolore: così potremo trovare colui che cerchiamo. Infatti, non a caso sta scritto: *io e tua madre addolorati ti cercavamo*. È necessario che colui che cerca Gesù, lo cerchi non in modo negligente e trascurato e con impegno salutare, come lo cercano alcuni che perciò non riescono a trovarlo. Per parte nostra invece diciamo: "Ti cerchiamo addolorati" (Origene, *Commento al vangelo di Luca*). Sia la prima lettura che il vangelo presentano un pellegrinaggio al tempio di una famiglia. Nel racconto del Primo libro di Samuele, Anna ed Elkana si recano a Silo dal sacerdote Eli perché il loro figlio Samuele sia "ceduto" al Signore per tutti i giorni della sua vita. Nel brano evangelico, Giuseppe, Maria e il fanciullo Gesù si recano al tempio per la Pasqua. Nella tradizione biblica il tempio è il luogo della dimora di Dio, luogo santo perché abitato dalla santità di Dio. Gesù con sua madre e Giuseppe nel loro viaggio testi-

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE Santa Famiglia - C

a cura di don Angelo Passaro

moniano così l'esigenza di *dimorare in Dio*, di rimanere in lui, e come ricorda la seconda lettura, per i discepoli del Signore non si tratterà più di salire al tempio ma di osservare il comandamento dell'amore così Egli abiterà in noi e noi in Lui. La santa famiglia di Nazaret testimonia dunque la necessità di dimorare in Dio come cifra essenziale della famiglia cristiana nella consapevolezza di essere discepoli del figlio Gesù. Infatti, il dialogo tra Maria e Gesù dopo il suo ritrovamento («Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo essere nelle cose del Padre mio?»; Lc 2,48-49) è rivelativo del rapporto che intercorre tra la Chiesa madre e il suo Signore. Come a Maria anche alla Chiesa il figlio che le è stato dato viene riconsegnato per quello che è: Figlio di Dio! Come Maria, anche la Chiesa è chiamata ad essere discepoli del figlio che le è stato consegnato dalla benevolenza eterna del Padre. La domanda - apparentemente incomprensibile e impertinente di Gesù: «Perché mi cercavate?» - chiede alla comunità credente di interrogarsi sul vero motivo che la spinge a

cercare Gesù: è cercato perché nella sequela possa condurla al Padre o per esercitare su di lui una qualche forma di potestà possessiva? Come la santa famiglia di Nazaret, le famiglie cristiane e tutta la Chiesa, sono chiamate a lasciarsi condurre da Colui che pur essendo "giovane" rivela nelle sue parole la sapienza eterna di Dio. Alla sequela di "suo" figlio, la comunità credente apprende che il pellegrinaggio da compiere è il cammino del Figlio, quel cammino che lo condurrà nuovamente a Gerusalemme, città che uccide i profeti, per essere inchiodato sul legno della croce. Un cammino segnato dal fallimento, ma scandito soprattutto dall'annuncio della misericordia paterna di Dio. Con Maria ogni famiglia cristiana ripete così l'itinerario sapienziale che era stato di Israele, impara a diventare "figlia della sapienza", *serva* che accoglie e contempla in sé il progetto del Padre compiutamente realizzato nel Figlio Gesù. La comunità credente, come famiglia di Dio, custodisce nel discepolato il dono grande che ha ricevuto, alla sua luce «discerne i segni dei tempi e vive gli eventi della storia» (Paolo VI, *Marialis Cultus*, 17).

GELA Presente all'incontro, svoltosi al Liceo classico, il regista Giuseppe Ferrara

Omaggio a Gianfranco Mingozzi



I registi Giuseppe Ferrara e Gianni Virgadola

Un interessante dibattito sul cinema d'autore è stato organizzato sabato 21 novembre dal Lions Club "Golfo di Gela" presso l'auditorium del liceo classico "Eschilo" della città. L'incontro è stato dedicato al regista e documentarista Gianfranco Mingozzi, venuto a mancare a Roma lo scorso 7 ottobre. A impreziosire la manifestazione, la partecipazione del cineasta fiorentino Giuseppe Ferrara, oggi docente di regia presso la Facoltà di "Scienze della Formazione" dell'Università di Perugia e autore di film assai noti come il "Sasso in bocca" del 1970, o "Cento giorni a Palermo" sull'assassinio del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa. Ha inaugurato la serata la presidente del Lions Club di Gela, la prof.ssa Angela Rinzivillo, ricordando la figura del maestro e amico Mingozzi. La parola è successivamente passata al

prof. Marco Trainito, docente di Storia e Filosofia e valente intellettuale del nostro territorio, che ha sottolineato la necessità di educare i giovani a una fruizione più consapevole del linguaggio cinematografico. Tra i relatori anche il dott. Sandro Giuliani, responsabile dell'Archivio Cinematografico di Eni. Un archivio che conta oltre duemila titoli di film e documentari che l'Eni ha prodotto a partire dagli anni Cinquanta per raccontare le vicende e le attività dell'azienda. Come ha spiegato Giuliani, da tre anni a questa parte l'archivio è sottoposto a un certosino lavoro di catalogazione e restauro che ha già dato ottimi risultati. Tra i lavori "ripuliti" ricordiamo 'Le vie del petrolio' di Bernardo Bertolucci, presentato nel 2007 al Festival di Venezia dove ha ottenuto un riconoscimento. Il programma è quindi proseguito con la proiezione dei documentari "La Taranta" del 1962, scritto e diretto da Mingozzi, "Gela antica e nuova" e "Cena di San Giuseppe" di Ferrara. A riscuotere il maggior plauso del pubblico è stato senz'altro il lavoro "Gela antica e nuova", restaurato di recente dall'Eni e girato da Ferrara nel 1964 per documentare la nascita dello stabilimento Eni sul territorio e il conseguente stravolgimento

della società contadina di Gela indirizzata presso un nuovo percorso di sviluppo e modernità.

Presente alla manifestazione anche il regista e storico del cinema Gianni Virgadola che nel suo intervento ha tracciato un breve ritratto di Mingozzi che, una volta diplomato al Centro sperimentale di Cinematografia di Roma, esordì come assistente alla regia di Federico Fellini ne "La dolce vita" in cui compariva anche come attore nel ruolo di un pretino, prima di divenire un eccellente documentarista e poi anche un regista di film a soggetto. Di uno di questi, "Il frullo del passero" sono stati proposti alcuni brani a chiusura della serata. Virgadola ha poi parlato delle nuove opportunità che la Regione Sicilia sta offrendo al cinema nostrano grazie all'approvazione di una specifica legge, la cui finalità è quella di creare anche in Sicilia una fiorente industria cinematografica. Conclusioni affidate a Giuseppe Ferrara che ha accolto con interesse l'ipotesi di un secondo documentario su Gela cinquant'anni dopo l'insediamento degli impianti Eni. Ferrara ha infine commemorato Mingozzi ricordandolo più come amico che come collega. "Io e Gianfranco nascemmo nello stesso anno e condividemmo tutte le gioie e i dolori di questo mestiere - ha dichiarato il regista fiorentino - per questa ragione quando ho appreso della sua dipartita è stato come perdere una parte di me stesso".

Miriam A. Virgadola

L'INTERVISTA

Giuseppe Ferrara regista di fama internazionale autore dei film: Il sasso in bocca, il caso Moro, Cento giorni a Palermo, Giovanni Falcone. Può raccontarci dei cortometraggi che ha realizzato Gela?

Sì, a me questa città piace tantissimo, ho fatto un documentario sulla cena di San Giuseppe che all'epoca, quando mi hanno raccontato che si faceva una cena in onore al santo per una grazia ricevuta, mi ha colpito. Sono arrivato con il mio staff e ho visto una trentina di queste tavolate, ma la cosa che mi ha più colpito è che grazie a queste cene le persone bisognose venivano aiutate. Sono venuto tantissime volte in questa città negli anni cinquanta e ho fatto un altro documentario sulle varie fasi di costruzione del petrolchimico. Però devo dire che questo documentario pur avendo vinto il premio "Osella d'oro" a Venezia con il commento di Sciascia, mostra una città diversa da quella attuale, con tanti problemi, (inquinamento atmosferico, tumori, malformazioni ecc.). Quasi mi sono pentito di aver girato questo documentario.

Secondo lei Gela può essere uno scenario per un film d'autore?

Sì, ho seguito la storia di questa città soprattutto nel periodo della guerra di mafia, tra la fine degli anni ottanta e l'inizio dei novanta. Ho seguito anche la lotta che ha fatto in questi anni l'ex sindaco ora europarlamentare Rosario Crocetta: si potrebbe raccontare questa lotta contro la criminalità organizzata. E anche

tante altre cose, qui c'è un mare bellissimo, la spiaggia di Gela, secondo me è la più bella al mondo. Penso che come scenario per dei film questa città sia stupenda.

Ci può raccontare un aneddoto di un suo film?

Vi posso raccontare l'aneddoto del film "Il sasso in bocca", quando dovevo rappresentare come attore Genco Russo che a quei tempi era il capo mafia. Allora mi avevano detto che un proprietario di un bar era identico a Russo vado in questo bar e gli domando: lei vuole fare per un mio film la parte di Genco Russo? Lui: passi fra un mese e gli farò sapere. Dopo un mese mi presento chiedendogli se accettava la mia proposta? Lui: sì, si accetto. Io giustamente incuriosito gli chiedo: ma perché mi ha fatto attendere un mese? Lui: lo chiedo a Genco Russo... Io: e come a fatto a chiederlo? Lui: gli ho scritto una lettera... Io: e che cosa gli ha risposto? Lui: non ha risposto per questo accetto...

Che cosa consiglia ai giovani che vogliono lavorare nel mondo del cinema?

Sono convinto che quando una persona ha discernimento ed è sicuro di quello che vuole fare nella vita deve avere spirito di sacrificio e soprattutto grande umiltà, perché nella vita solo chi è umile può superare le grandi difficoltà che ci vengono incontro. Quindi a tutti i giovani dico: se avete un sogno fate di tutto per realizzarlo.

Giuseppe Fiorelli



I colori della scuola; Dalla trincea educativa; Scatto d'orgoglio della scuola siciliana; Una presenza viva; Risposta all'emergenza educativa: per una scuola di qualità; La nave della scuola siciliana in cammino, sono questi alcuni dei possibili titoli da assegnare alla riflessione che per due giorni ha radiografato la scuola siciliana e ne ha evidenziato i pregi ed i difetti, i bisogni e le carenze, le eccellenze e la qualità.

Un incontro regionale pensato col cuore e voluto come prima occasione di attento ascolto: oltre settanta sono stati gli interventi e le comunicazioni in aula e 223 le risposte ai questionari di preparazione all'incontro, voce diretta della scuola militante che ha analizza-

CONVEGNI Incontro regionale l'11 dicembre in cui sono emersi i nodi da risolvere

Scatto d'orgoglio della scuola siciliana

to tutte le sfaccettature della scuola siciliana, nei diversi settori e ambiti: dalle sezioni primavera all'Università, dalle scuole statali e paritarie al settore della formazione professionale che si prepara alla nuova avventura che mette in concreta interazione lo Stato e le Regioni, il mondo scolastico tradizionale ed il settore della formazione al lavoro, finora gestito da enti, associazioni e movimenti, staccati dal comparto scuola. Anche la qualificata presenza dei delegati delle scuole paritarie in piena sinergia con le scuole statali ha segnato un colore aggiunto ai tanti colori della scuola.

Celebrato l'11 dicembre, giorno anniversario dell'istituzione dell'UNICEF, la conferenza regionale della scuola ha lanciato un messaggio di attenzione ai ragazzi siciliani ed in particolare ai tanti che si perdono e che non trovano nella scuola la risposta ai loro bisogni di educazione e di attenzione.

Tra le tante proposte scaturite dagli interventi è emersa la necessità di recuperare il ruolo del docente educatore, la funzione edu-

cativa piena e completa che va sostenuta da una costante azione di formazione in servizio e di puntuale risposta ai bisogni dei docenti: stabilità e continuità. Il precariato, l'incertezza del posto di lavoro e l'eccessiva mobilità non rende un buon servizio allo studio.

L'aver ottenuto dal presidente della Vª commissione cultura dell'Assemblea Regionale la promessa che il 10 gennaio sarà ripresa la Legge Regionale sul diritto allo studio, attesa da quarant'anni, è già una positiva conquista, ma attendiamo la concretezza dei fatti ed i segni del nuovo. Lo snellimento delle procedure burocratiche che aggrovigliano i fili di contatto tra la regione, gli enti locali e le scuole, attende i primi segnali nei prossimi giorni, così da poter progettare l'anno finanziario alla luce di dati certi e definiti.

L'emergenza sicurezza nelle scuole e l'adeguamento dell'edilizia scolastica, ancora in affitto e carente di strutture, sono delle priorità che sollecitano segnali concreti di intervento e scelte politiche puntuali e definite. Il raccordo con il mondo delle imprese e con il settore universitario sono stati temi caldi e forti che possono trovare concreta attuazione nell'im-

pianto organizzativo delle "azioni di orientamento" anche mediante test di indagine e di verifica da avviare già sin dal terzo e quarto anno della scuola secondaria di secondo grado. Le nuove "fondazioni" che mettono in sinergia attorno ad un tavolo di progettazione le proposte aziendali, del settore produttivo, degli operatori commerciali, e gli interventi di istruzione e di formazione che caratterizzano il servizio scolastico, costituiscono una nuova opportunità di dialogo e di apertura, così da poter vedere il mondo con occhi nuovi ed il futuro con i colori della speranza.

Le nuove sezioni primavera, la promessa di poter attivare altre classi a tempo pieno e prolungato, così da poter meglio rispondere alle esigenze del territorio e alla qualità del servizio, l'attuazione dei piani integrati che mentre si aiuta e si sostiene lo studente disabile o disadattato, vengono immessi nel circuito lavorativo per due anni 1700 precari, sono segnali concreti e vera dimostrazione che si intende fare sul serio.

Giuseppe Adernò

Mario Biondi

Un altro grande personaggio della musica internazionale, che in questi giorni sicuramente vedrete e ascolterete come ospite in varie emittenti radio-televisive, è la voce scura di un italiano doc, Mario Biondi. Artista originario



prime esperienze cantando nelle chiese come corista, ma con il passare degli anni coltiva sempre più questa passione che lo porta

di Catania, Mario Biondi è il nome d'arte che deriva da una trasformazione del suo vero nome Mario Ranno. Quest'artista già a 12 anni inizia a fare le prime esperienze cantando nelle chiese come corista, ma con il passare degli anni coltiva sempre più questa passione che lo porta

music'@rte

a girare in lungo e largo l'Italia, fino ad affinarsi sempre più professionalmente, avvicinandosi a stili di musicisti internazionali come il soul-jazz. Il "sound" e la sua voce rendono i brani molto belli e il genere ritmato li rende ballabili. La sua carriera inizia nel 2004 grazie al brano "This is what you are" pensato solo per il mercato giapponese, invece si ritrova nei

gusti di molti deejay internazionali che lo passano nelle radio. Da questo momento in poi, Mario Biondi pubblica canzoni sempre più importanti, che lo portano in giro per il mondo, anche duetti con grandi artisti. Si ritrova ospite a Sanremo e in varie manifestazioni nazionali, scrive varie colonne sonore e collabora anche con Fargetta, noto deejay di fama internazionale e

di origini italiane, che tutti conosciamo bene per uno dei programmi radiofonici più famosi in Italia. Mario Biondi, collabora anche con la Walt Disney per un remake de "Gli Aristogatti" e per altri celebri colonne sonore per film d'animazione. Ad oggi la sua carriera è sempre in ascesa, rendendo l'artista siciliano una delle voci scure nel mondo.

di Maximilian Gambino

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Uniti e non concorrenti, presenti e non assenti, propositivi e non accodati

ANNO SACERDOTALE - FIGURE DI PRETI

a cura di don Giuseppe Giuliana

Riflessioni tra confratelli sacerdoti

Scorrono i mesi di questo 'anno sacerdotale' ed il Convegno diocesano s'è posto come grande interrogativo al nostro essere Chiesa, al nostro essere sacerdoti. Su questo interrogativo bisogna discutere, anche per una accelerazione del cammino ecclesiale, per assumersi concretamente la 'responsabilità' che si auspica per i laici. Desidero farvi partecipi di alcune riflessioni.

1. Prendo dal mio testo sul "Clero della diocesi" un quadro prospettico dei periodi del novecento, e di cui man mano sto scrivendo, attraverso la storia di uomini e del loro ambiente, su Settegiorni. La Chiesa della Rerum Novarum, durante la 1^ guerra mondiale ed i totalitarismi dittatoriali e sanguinari, vissuta da mons. Mario Sturzo e dai preti sociali; la Chiesa del periodo nella 2^ mondiale, i mutamenti sociali, vissuti da mons. Antonino Catarella; la Chiesa del Vaticano II con i due vescovi mons. Sebastiano Rosso e Vincenzo Cirrincione. Ed oggi? Il Vaticano II ci ha consegnato una Chiesa non solo del tempio, ma della strada, solidale con le gioie e le sofferenze dell'uomo. Rischiamo ora di chiuderci nel tempio a celebrare una liturgia, solenne, fastosa, ma distante dalla vita. (E non sarà anche questo che non attira i giovani già segnati da un pregiudizio religioso? E penso come si troverebbe in questo contesto un 'povero', che è, quantomeno nell'aspirazione, la dimensione della Chiesa?).

2. Ha riassunto mons. Pennisi a conclusione del Convegno: "La constatazione dell'invecchiamento della pastorale rispetto all'evolversi della società, la difficoltà di rappor-

tarci con le giovani generazioni... la consapevolezza della inadeguatezza delle competenze pastorali... per il nuovo modello di uomo". In conseguenza "una situazione di scoraggiamento nel clero secolare e religioso e nei laici, di smarrimento, di frustrazione". In modo plastico si può annotare che nel novecento dal prete allineato, s'è passati a quello sbracciato ed affannato, mentre ora si afferma il prete compito, di etichetta, elitario, estroverso, dal ciuffo dei capelli ben curato alla persona compiaciuta di se stessa, al look, anche clericale e liturgico, studiato. Ritornano i paludamenti desueti! Gli estremismi passati e presenti si giudicano da sé - purtroppo dopo averli pagati - ma prenderne coscienza è diventare soggetti responsabili e veramente innovativi.

È costatabile una omologazione della pastorale, mentre non si evidenzia l' "eccellenza" dei singoli che diventa eccellenza dei luoghi che praticano. L'eccellenza è un dato culturale, politico e religioso. Uomini eccellenti diventano poli di attrazione. Non si tratta dell'uomo di cultura auto referenziale, né del politico ambizioso, né del religioso osservante, ma di quel di più che si impone da un lato spontaneamente, da un altro con un progetto, con un programma specifico. Può essere il programma di un gruppo, del clero di un paese (come centro pensante ed operativo) quello di incidere nella società. Da questo è data la grandezza, la superiorità di determinate realtà in qualsiasi campo.

3. L'essere Chiesa della strada non deve significare accodarsi a ciò che la società offre, ma, senza parallelismi o contrapposizioni preconcepite, occorre essere propositivi della

cultura cristiana. I cedimenti più o meno voluti sono evidenti, frutto a volte di una malintesa modernità, o di uno spiritualismo devozionalista, e delle 'scorie dello psichismo', come viene chiesto dal 'documento'. La sensazione, non solo mia, è quella di non esserci in molte situazioni, tutti presi dal 'tempio', o di accodarci a proposte in cui, a volte, ci siamo, ma non autorevolmente. Sento forte la necessità che la comunità ecclesiale non deve essere né distratta, né arretrare, magari dopo ergendosi a giudice. Si chiede al laicato di assumere le 'responsabilità' nel sociale, nei tanti risvolti etici del quotidiano, mettiamoci anche la nostra faccia, quella della nostra Chiesa. Quello che si può fare insieme, diventa per il singolo oltretutto un rischio inopportuno. Diversamente dobbiamo attenderci, e non possiamo lamentarci, che la gente ci metta da canto, che possa vedere la fede disincarnata. Un dato rilevante è quello della presenza nel sociale per delega a qualche appassionato 'avanguardista', e non sono più visibili, anche nel clero, "santi della carità", ma operatori sociali. I valori etici da proclamare con chiarezza vanno vissuti.

4. Dobbiamo al nostro vescovo, mons. Pennisi, l'impegno personale di esserci nella società, di incrinare una mentalità auto gratificante come, a volte, può essere quella del clero, a cui pur bisogna dare atto di un lavoro di routine logorante. Sentirsi assediati o sfibrati non toglie la responsabilità, né assolve i peccati di omissione non confessati. Era opportuna l'intuizione del "progetto culturale" della Chiesa italiana, ma se ha avuto un bilancio positivo, purtroppo, non è stato

sufficientemente percepito, se non in alcune dichiarazioni dei Vescovi italiani (CEI); al contrario è mancata nei fatti l'attenzione dovuta, la conoscenza e partecipazione ad eventi particolari, l'incidenza. Una occasione disattesa? Una nostra inconsapevole latitanza?

5. Occorre impegno fattivo ed entusiasta perché anche il nostro Convegno sia utilizzato. Ho sufficiente conoscenza e documentazione per dire che le tre grandi Missioni popolari che la diocesi ha fatto negli ultimi cinquanta anni, per il 150° dell'erezione nel 1966/67; per il 1° Congresso Eucaristico diocesano nel 1982/83; per il Giubileo nel 1999/2000, avrebbero potuto incidere maggiormente anche nella crescita del laicato, mentre l'atteggiamento visibile fu quello di "accettazione" per lo più passiva e costosa. Grande entusiasmo aveva, invece, lasciato la Madonna pellegrina nel 1949/50. Forse si susseguono diversi obiettivi pastorali, e lasciamo che vadano da sé, dopo una spinta iniziale, per forza di inerzia. Non è una giustificazione, ma in realtà "le problematiche inquietanti presenti nella nostra 'società liquida'", scrive mons. Pennisi ci superano e ne potremmo essere trascinati. Non ci sono soluzioni e strumenti unici per situazioni apparentemente e luoghi analoghi, e per questo urge, continua il vescovo: "comunitariamente vedere la situazione reale, discernere, giudicare ispirati dalla fede, decidere conseguentemente, agire, verificare".

6. Dunque per le soluzioni non basta la buona volontà, che non bisogna dare sempre per scontata, né l'azione singola scoordinata, sono necessarie la fraternità vissuta,

la progettazione, la collaborazione, domandandosi: in che cosa io posso collaborare? In che cosa s'è disponibili ad una azione unitaria, avendo anche un confronto reale, non di facciata. "Un'integrazione fra parrocchie e movimenti e fra varie organizzazioni ecclesiali" suggerisce il vescovo. Ci si complica la vita gli uni gli altri, senza spesso riuscire a cambiare e noi e la società in meglio. Soggiacciamo o evitiamo diatribe, per poi magari sentirsi bruciare dalla passione sociale e vedere che non si propaga l'incendio del bene, né avviene una esplosione delle contraddizioni, e ciò è mortificante, frustrante. L'uomo non vive a lungo in una situazione di frustrazione.

Il nostro progetto diocesano di 'Chiesa comunione di persone responsabili' non è solo un auspicio, che arricchisce gli auguri natalizi, ma un nuovo slancio in un cammino, che può subire arresti per diffidenze, disincanti, stanchezza, per un fastidioso 'protagonismo', una infruttuosa e stancante 'competizione'. Non è ancora essere Chiesa della strada, ma 'Chiesa' che non guarda solo a se stessa e pone gesti concreti, percepibili dalla società. Il Vescovo insiste sull'azione dello Spirito Santo - 'la liberazione del Pneuma' - per non cadere nell'agire fine a se stesso, non cedere all'eresia dell'azione, ed essere "unanimi nella preghiera" e nell'annuncio del Vangelo. Ritornare al cenacolo che fu luogo di attesa, di preghiera, di partenza. Guardare al cenacolo del clero diocesano, nei singoli paesi, nell'interscambio di zone, perché non si sia solo persone, ma 'Chiesa'.

giuliana.giuseppe@alice.it

ROMA Dedicato al rapporto con l'ambiente il Messaggio del S. Padre per la giornata della Pace che si celebra il prossimo 1 gennaio

Benedetto XVI, "Rafforzare alleanza tra uomo e ambiente"



“La salvaguardia del creato e la realizzazione della pace sono realtà tra loro intimamente connesse”. Lo afferma Benedetto XVI nel suo messaggio per la celebrazione della Giornata mondiale della pace che ricorre il 1° gennaio 2010, intitolato “Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato”. Il messaggio è stato presentato il 15 dicembre scorso in Sala Stampa vaticana. “Se, infatti, a causa della crudeltà dell'uomo sull'uomo - scrive il

Papa - numerose sono le minacce che incombono sulla pace e sull'autentico sviluppo umano integrale - guerre, conflitti internazionali e regionali, atti terroristici e violazioni dei diritti umani - non meno preoccupanti sono le minacce originate dalla noncuranza - se non addirittura dall'abuso - nei confronti della terra e dei beni naturali che Dio ha elargito. Per tale motivo è indispensabile che l'umanità rinnovi e rafforzi quell'alleanza tra essere

umano e ambiente, che deve essere specchio dell'amore creatore di Dio, dal quale proveniamo e verso il quale siamo in cammino”. Il Papa ricorda “i doveri derivanti dal rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale, considerato come un dono di Dio a tutti, il cui uso comporta una comune responsabilità verso l'umanità intera, in special modo verso i poveri e le generazioni future”.

Una “revisione profonda e lungimirante

del modello di sviluppo” per “correggerne le disfunzioni e le distorsioni”. E l'adozione, invece, di un modello “fondato sulla centralità dell'essere umano, sulla promozione e condivisione del bene comune, sulla responsabilità, sulla consapevolezza del necessario cambiamento degli stili di vita e sulla prudenza”. Il Papa prende in esame le “crescenti manifestazioni di una crisi che sarebbe irresponsabile non prendere in seria considerazione”. “Come rimanere indifferenti - si chiede - di fronte alle problematiche che derivano da fenomeni quali i cambiamenti climatici, la desertificazione, il degrado e la perdita di produttività di vaste aree agricole, l'inquinamento dei fiumi e delle falde acquifere, la perdita della biodiversità, l'aumento di eventi naturali estremi, il disboscamento delle aree equatoriali e tropicali? Come trascurare il crescente fenomeno dei cosiddetti 'profughi ambientali'...? Come non reagire di fronte ai conflitti già in atto e a quelli potenziali legati all'accesso alle risorse naturali?”.

“L'umanità - sottolinea - ha bisogno di un profondo rinnovamento culturale; ha bisogno di riscoprire quei valori che costituiscono il solido fondamento su cui costruire un futuro migliore per tutti”. Un modo di vivere, cioè,

“improntato alla sobrietà e alla solidarietà, con nuove regole e forme di impegno, puntando con fiducia e coraggio sulle esperienze positive compiute e rigettando con decisione quelle negative”. “L'uomo - aggiunge - ha il dovere di esercitare un governo responsabile della creazione, custodendola e coltivandola”. Purtroppo, osserva, “si deve constatare che una moltitudine di persone, in diversi Paesi e regioni del pianeta, sperimenta crescenti difficoltà a causa della negligenza o del rifiuto, da parte di tanti, di esercitare un governo responsabile sull'ambiente”. In questo modo “l'attuale ritmo di sfruttamento mette seriamente in pericolo la disponibilità di alcune risorse naturali non solo per la generazione presente, ma soprattutto per quelle future”. Ecco che “il degrado ambientale - denuncia il Papa - è spesso il risultato della mancanza di progetti politici lungimiranti o del perseguimento di miopi interessi economici, che si trasformano, purtroppo, in una seria minaccia per il creato”. È dunque “necessario che l'attività economica rispetti maggiormente l'ambiente”.

SIR

della poesia

Settimo Martorano

Settimo Martorano è un poeta dialettale di Sortino (SR). Nativo di Pedagaggi, in quel di Carlentini, Martorano è un poeta molto estroso, tanto che dopo i suoi anni di lavoro in campagna e nella fabbrica si è ritirato in campagna dedicandosi, oltre alla poesia, anche all'allevamento degli struzzi che in quella zona è un fatto unico. Ciò denota un sintomatico indice di estrosità della sua

personalità ed un grande amore per la natura che gli ispira i suoi versi, così ricchi di sentimento e di amore per la sua terra così intrisa di contraddizioni e di incognite.

Settimo Martorano partecipa sovente a concorsi di poesia e riscuote molto spesso consensi dalla critica e dal pubblico. Molto spesso partecipa, come ospite a trasmissioni televisive dove declama le sue liriche. Sue poesie si trovano inserite in antologie poetiche.

‘U Libbru Santu

*lù ca di firi fui stranu tuttu,
l'anni li passai cò malu fattu,
‘u cori miu cci l’appi sempre a luttu
l’amicu miu fu lu malu pattu.
Ma ora attruvai la Matri Maria,
cercu l’aiutu pi l’armuzza mia.*

*Porta ‘i me passi nt’a la giusta via,
Beddha Matruzza di la Pruvirenza,*

*dunimi tutt’ a forza e l’armunia,
pi quantu pintùtu fazzu pinittenza.
E dicu a vuci chiara e forti chiantu
tutt’ i prieri dō celesti cantu.*

*Matruzza mia, tu si ‘u Libbru Santu,
scrittu dō Patri Eternu cò sà itu.
Ti cummigghiau cu ‘n celesti mantu
e cci stampau l’Amuri sò infinitu.
Ddhocu è scritta tutta la Putenza
ca iù leggiu ca tò Divina Scienza.*

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

VALGUARNERA Cristoforo Spinello chiede sostegno all'agricoltura

Premio al grano biologico

L'azienda agricola "Cristoforo Spinello" di Valguarnera ha ricevuto una lettera da parte dell'assessorato regionale agricolo e forestale in collaborazione con l'unità di ricerca per la valorizzazione qualitativa dei cereali CRA-QCE. In essa si certifica la qualità biologica del grano prodotto dalla sua azienda. Infatti l'analisi sui campioni di grano permette di conferire un certificato di analisi: rapporto di prova nel quale le proteine, il glutine, il grado di umidità e peso specifico, l'indice di giallo sono uno strumento utile per una corretta valutazione commerciale del prodotto, ma anche per poter scegliere di anno in anno la coltura migliore volta a valorizzare la qualità delle produzioni. Inoltre, nel rispetto delle norme vigenti in materia di sicurezza alimentare e tracciabilità, il produttore deve accompagnare il proprio prodotto con tutte le informazioni relative alla provenienza, in qualunque fase della filiera agricola esso si inserisca. Da più di un anno poi ad Enna è stato istituito il borsino del grano che consente di controllare ogni giorno le quotazioni del prodotto circolante in Sicilia.



Abbiamo intervistato l'imprenditore Spinello la cui azienda vanta una lunga tradizione di coltura cerealicola.

In tanti anni di esperienza cosa ha coltivato nella sua azienda?

La mia azienda vanta una tradizione cerealicola centenaria: i miei antenati erano "massarioti" cioè i proprietari terrieri e la nostra azienda ci ha dato tante soddisfazioni. Ho coltivato grano duro, vecchia e fave che si alternano ogni anno per evitare che il terreno si sfrutti proprio perché io mi occupo esclusivamente di colture biologiche.

Cosa pensa di questa certificazione europea da parte dell'Assessorato all'agricoltura nei confronti dei cereali da voi coltivati?

È sicuramente una certificazione che ci rende soddi-

sfatti a livello umano ma sicuramente non ci dà le stesse soddisfazioni sul mercato.

Il mercato cerealicolo come si comporta nei confronti dei produttori?

Mai come in questi anni il mercato si comporta in maniera schizofrenica con un abbassamento di prezzo del 70% nei confronti del grano raccolto. Il grano da seme costa 50 centesimi al chilogrammo mentre viene rivenduto a soli 15 centesimi sul mercato cerealicolo.

Inoltre le spese per produrre il biologico sono superiori proprio perché per tutelare la sicurezza di una coltura biologica non permettiamo l'uso dei pesticidi e di concimi che sicuramente invece garantirebbero una produzione non qualitativa ma sicuramente quantitativamente superiore agli attuali raccolti, che sono di alta qualità ma non sono giustamente valorizzati dal mercato.

Si sente tutelato tra il prezzo d'investimento per la semina e quello dei cereali come produzione? Ci parli di spese e ricavi

Non ci sentiamo tutelati né come singoli produttori né all'interno di cooperative proprio perché il mercato

non dà in tal senso segni di netta ripresa, infatti non ci si spiega perché i prodotti derivati dal grano come farina, pane e pasta aumentano vertiginosamente e invece il prezzo del grano non sale, anzi è ai livelli più bassi degli ultimi anni.

Le proteste di molti cerealicoltori allora sono giustificate?

Certo anche perché è giusto lottare e far sentire la propria voce; inoltre potremmo attivare noi siciliani delle politiche che diano una giusta corrispondenza tra spese e ricavi tutelando così la filiera del grano duro regionale.

Cosa si augura per la Sicilia e per il futuro dei cerealicoltori?

Mi auguro che assieme alle certificazioni europee che garantiscano la provenienza del grano si attuino delle politiche in grado di sostenere un'attività agricola come quella presente nella provincia di Enna che nei tempi trascorsi vedevano la Val Dittaino nominata il "granaio d'Europa" tutelata nelle produzioni nei guadagni e nel futuro un sostegno ai tanti giovani che ancora oggi sperano e investono sulle terre.

— **Maria Luisa Spinello**

GELA Protocollo d'intesa nell'interesse dell'Erario e dei contribuenti

Accordo tra commercialisti e Agenzia

Migliora l'offerta dei servizi degli uffici finanziari a Gela grazie ad un accordo raggiunto dall'ordine dei dottori commercialisti di Gela e la Direzione provinciale dell'Agenzia delle Entrate di Caltanissetta.

Un protocollo d'intesa è stato sottoscritto tra la dott.ssa Margherita Sanfilippo per la Direzione Provinciale dell'Agenzia delle Entrate di Caltanissetta ed il dott. Giuseppe Nicoletti per l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Gela, in una prospettiva di ampia collaborazione professionale, finalizzata a perseguire il massimo risultato negli adempimenti degli obblighi fiscali nell'interesse dell'erario e dei contribuenti.

Il protocollo, a detta del presidente Nicoletti, è stato sottoscritto dopo che la categoria professionale già da qualche tempo manifestava segni di disagio a seguito della soppressione a Gela dell'Agenzia delle Entrate e dell'istituzione dell'Ufficio Territoriale, con la conseguente assegnazione alla Direzione provinciale di Caltanissetta delle funzioni controllo e contenzioso. Venendo incontro alle esigenze dei professionisti del territorio,

l'accordo operativo arriva pertanto in un particolare momento non solo per i commercialisti ma per l'intero bacino d'utenza di Gela ed i comuni limitrofi.

Come noto la legge ha previsto in tutta l'Italia l'assegnazione delle attività di accertamento e controllo alle Direzioni Provinciali e di conseguenza sono state soppresse le Agenzie delle Entrate nei comuni, come Gela, che non erano sede di capoluogo di provincia. Con il protocollo d'intesa si è stabilito che alcune fasi dell'area controllo-accertamento verranno trattate a Gela con possibilità di sottoscrivere gli accertamenti con adesione.

Il Direttore Provinciale dell'Agenzia delle Entrate, dott.ssa Sanfilippo, tenuto conto dell'importanza che riveste il territorio di Gela in termini di numero di attività economiche e di partecipazione alle entrate della provincia, si è reso disponibile ad accogliere le richieste di dottori commercialisti prevedendo l'istituzione a Gela di un "presidio" dell'Ufficio controlli-Area Accertamento della Direzione stessa. Il presidio viene incontro alle necessità dei professionisti che potranno contenere il numero dei loro spostamenti da Gela a Caltanissetta. I commercialisti

si sono impegnati a contenere il numero degli incontri per il contraddittorio nel limite massimo di due per velocizzare così il procedimento e rendere più efficiente l'attività dell'Agenzia delle Entrate.

Con il protocollo d'intesa inoltre si vuole potenziare l'accesso ai servizi di assistenza e informazione, privilegiando lo sviluppo dei canali di comunicazione telematica con l'utilizzo di caselle di posta elettronica riservate ai professionisti. È previsto un tavolo tecnico tra la Direzione Provinciale e l'Ordine di Gela con l'obiettivo di verificare l'attuazione degli intenti ed esaminare le eventuali problematiche che dovessero ostacolare ritardare la semplificazione dei rapporti con i contribuenti.



I sindaci del comprensorio: "Bloccare definitivamente il Muos"

Il sindaco di Niscemi Giovanni Di Martino ha riunito il coordinamento dei sindaci dei Comuni del comprensorio al fine di intraprendere nuove iniziative per evitare definitivamente l'installazione delle antenne Muos nella base della Marina militare americana di contrada Ulmo. "Chiediamo una conferenza di servizi alla Regione, affinché venga attuato un provvedimento che blocchi la realizzazione della stazione Muos ad Ulmo". Con queste parole i sindaci dei Comuni di Niscemi, Caltagirone, Vittoria, Butera e San Michele di Ganzaria hanno annunciato l'avviamento di un iter per impegnare il presidente della Regione a bloccare il progetto delle antenne Muos.

"Abbiamo già revocato - ha dichiarato Di Martino - il 20 novembre scorso il Nulla Osta rilasciato nella conferenza di servizi che si svolse all'assessorato regionale territorio ed

ambiente nel settembre del 2008. Abbiamo chiesto infatti a studiosi dell'università di Palermo di avviare uno studio specifico che, avvalorato dai dati dell'Arpa, ha mostrato segnali gravi e preoccupanti per la salute dei cittadini e dell'ambiente del territorio".

Preoccupazioni condivise al Comune di Vittoria, anche per il nascente aeroporto di Comiso: "Niscemi, Vittoria e Comiso - afferma Filippo Cavallo rappresentante del Comune di Vittoria - distano solo 15 km in linea d'aria ed è evidente che l'installazione del Muos genererebbe danni al sistema aeroportuale della vicina Comiso e soprattutto alla salute dei cittadini del territorio". Ragioni che secondo Luigi Vassallo, assessore politiche ambientali di Butera devono indurre il Coordinamento dei sindaci del comprensorio ad avviare azioni volte a bloccare la costruzione del Muos.

Conoscere l'altro di Alberto Maira

La Chiesa Gnostica Italiana

Le Chiese gnostiche in Italia risalgono agli anni 1910, quando Vincenzo Soro (1895-1949) è ordinato vescovo da Jean Bricaud (1881-1934) con il nome di Tau Marsilio, e un'importante figura della scena massonica italiana, Eduardo Frosini (1879-?), è nominato "legato" in Italia della Chiesa gnostica universale. Soro pubblica nel 1922 un importante volume, *La Chiesa del Paraclete*, e nello stesso anno fa tradurre in italiano il volume *La Santa Gnosì* di Bricaud. Per la vera e propria organizzazione di una Chiesa gnostica in Italia si deve però attendere il 1945, quando Mario De Conca (1901-1970), figlio di un pastore metodista, fonda a Milano una Chiesa Gnostica d'Italia. De Conca si presenta come vescovo gnostico. Di questa Chiesa Gnostica d'Italia, De Conca è il primate mentre suo coadiutore è Tau Julianus, cioè Giordano Gamberini, noto alle cronache massoniche per essere diventato nel 1961 Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Gamberini vorrebbe una Chiesa Gnostica aperta e pubblica, con l'istituzione di una Facoltà Teologica; De Conca preferisce un percorso esoterico e segreto. La spunta De Conca, ma al prezzo di costituire un movimento stimato in ambiente massonico per la sua produzione culturale. La Chiesa Gnostica d'Italia cessa le sue attività nel 1955 (la successiva carriera di De Conca si svolge in ambiente vetero-cattolico).

Con Gamberini e De Conca era stato in contatto il medico di Perugia Francesco Brunelli (1927-1982), contemporaneamente martinista e interessato a vari riti massonici "di frangia". Nel 1960 Brunelli si fa consacrare vescovo gnostico e fonda una Chiesa Gnostica Italiana, che si pone in continuità ideale con la Chiesa Gnostica d'Italia. Brunelli procede alla consacrazione di parecchi vescovi gnostici, alcuni dei quali assumono successivamente la carica di primate. Nel 1972 Brunelli favorisce la nomina a primate di Loris Carlesi ("Tau Johannes", 1915-2006), che ha conservato la carica fino alla sua morte nel 2006. Non c'è dubbio che l'organizzazione di Carlesi sia l'unica con un'attività pubblica a livello nazionale, con la rivista bimestrale *Conoscenza* (che esce dal 1964) e comunità a Roma, Napoli, Catania, Viterbo, Forlì, Vicenza, Milano e Genova.

La Chiesa Gnostica Italiana si definisce un corpo iniziatico-sacerdotale che si rifà allo spirito degli antichi gnostici e considera suo insegnamento essenziale quello relativo all'origine e al superamento del male nel mondo. La Chiesa postula l'esistenza di un "Essere oltre tutti gli esseri", trascendente e ineffabile: il Propator, il cui alito invisibile vivifica tutta la natura, e la cui immanenza divina è la suprema esaltazione del cosmo, tesa a riunire la vita dispersa. Questa immanenza si attua mediante il frazionamento della vita una del Propator, che si manifesta nel cosmo in un triplice aspetto (Trinità). L'uomo è un microcosmo che contiene in sé tutte le fasi evolutive, e rappresenta sulla Terra l'immagine divina del Propator. Compito dello gnostico è la realizzazione dell'immagine divina fino a identificarsi con essa, attingendo a un serbatoio invisibile di "forze". La ritualità - che era stata elaborata da Brunelli sulla base di modelli francesi - riprende quella di Bricaud. Nel *Catechismo gnostico* pubblicato da Carlesi sulla rivista *Conoscenza* si trova anche qualche traccia degli interessi sviluppati da Brunelli in altri ambiti in materia di trasfigurazione e sessualità. "In ogni uomo che si risveglia dal suo sonno - recita tale *Catechismo* - in ogni donna che riscopre il suo ruolo, il corpo diventa la via, il sentiero della trasmutazione, della resurrezione, della rigenerazione, e la carne ritorna vergine; la luce non è più prigioniera delle tenebre perché queste saranno da lei rese luminose, il Verbo si esprimerà allora nella sua pienezza così come fu pronunciato all'inizio, e la carne sarà trasfigurata".

amaira@tele2.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale
n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 16 dicembre 2009 alle ore 16.30

Periodico associato  	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
--	--